

Viaggio in Giappone

Di Nicola Bianco Speroni

Ho avuto l'opportunità di trascorrere un mese in Giappone, un Paese tanto lontano da noi e altrettanto misterioso. Una spolverata di isole imprigionate in un oceano immenso, così pericoloso che gli antichi a scopo apotropaico l'hanno chiamato Pacifico!

Il clima è buono in questi giorni di maggio perché si gode una calda primavera ma per il resto dell'anno è molto caldo o molto freddo e comunque sempre molto umido. Un clima dunque non proprio propizio per gli uomini ma meraviglioso per la vegetazione che è rigogliosa e unica, così amata e curata che è spesso rappresentazione iconica della weltanschauung nipponica: la ricerca della perfezione. È insito e probabilmente oggi inconscio e naturale nel DNA giapponese il convincimento che attraverso lo zelante lavoro di ricerca della perfezione l'uomo possa raggiungere, unitamente alla perfezione dell'esecuzione, anche l'elevazione spirituale che porta la realizzazione della propria perfezione spirituale. Nell'Hagakure kikigaki, ("Annotazioni su cose udite all'ombra delle foglie" un testo fondamentale dell'epoca Edo 1600c.) il Maestro traccia la via del samurai, che applicando alcune fondamentali virtù raggiunge la completezza: forza d'animo e perseveranza; convinzione e fede, intesa anche come fiducia in sé stessi; cura, attenzione e discrezione; moderazione e temperanza; benevolenza e carità; e infine kibo, la speranza. Ma se dobbiamo sintetizzare tutti questi valori in un solo atteggiamento questo è certamente il rispetto, il rispetto per se stessi che è l'onore e il rispetto per gli altri.

Lingua e lettura a parte è molto facile per uno straniero visitare il Giappone perché si trova in un ambiente protetto da una cultura civile diffusa: tutto funziona regolarmente e con efficienza, la pulizia è maniacale così come l'igiene personale (neppure nell'affollatissima metropolitana di Tokyo capita di sentire brutti odori o vedere sporcizia per terra). Il giapponese raffreddato porta la mascherina per non diffondere germi e quando circoli in auto puoi star sicuro che l'automobilista ti lascia sempre la precedenza. Mi avevano detto: "in Giappone non soffiarti il naso in pubblico, non mangiare, non fumare, attento a quello che fai in pubblico!" e detto così pareva una cosa allarmante, in realtà se non dovevo farlo io non lo facevano neppure gli altri e in mezzo a tanta gente vi assicuro sono buone norme! Mi sono dato una spiegazione, forse azzardata ma realistica: quando noi varchiamo l'uscio di casa ci sentiamo in uno spazio pubblico cioè libero, il giapponese quando varca l'uscio di casa si sente in uno spazio privato, quello della comunità. Come noi non entreremmo neppure in casa di un amico con la sigaretta (la butti prima di entrare) oppure addentando un panino e magari sbriciolando (lo finisci prima di entrare) e neppure chiederesti all'amico di gettare i rifiuti nella sua pattumiera così il giapponese non fa queste cose fuori di casa. Certo questa prospettiva non è facile per noi occidentali, così quando qualche volta ho sgarrato mi sono ritrovato con le tasche piene perché non essendoci cestini per lo sporco a portata di mano serve qualche attenzione in più nello smaltimento...

Qualche volta invece ho avuto l'impressione che tanta devozione all'idea della perfezione diventi a volte anche un limite come nell'uso della lingua inglese, in effetti poco diffusa, ma spesso anche rifiutata per vergogna e senso di inadeguatezza. In effetti c'è anche da dire che la difficoltà dei giapponesi nel pronunciare l'inglese (è diffuso il convincimento che i giapponesi parlano male inglese) è dovuto forse anche al fatto che non utilizzano i nostri caratteri per leggere e studiare le lingue straniere ma utilizzano una scrittura apposita detta hiragana che trascrive la pronuncia sillabica della parola, con il risultato che spesso si perdono sfumature fondamentali soprattutto nella pronuncia.

Un aspetto che molto piacevolmente mi ha sorpreso, poiché proprio lo ignoravo, è invece il riconoscimento eccezionale riservato alla nostra tradizione alimentare italiana. Sapevo dell'amore per la moda firmata, molte volte ho sentito liquidare i giapponesi come fashion victims e oggi, che mi pare di

Riflettendoci a posteriori la ricchezza più grande che riporto da questa esperienza nell'estremo oriente è la testimonianza del rispetto per il prossimo, una pratica che trova riscontro anche nella dottrina di Confucio, filosofo cinese che tanta influenza ha avuto sulla cultura giapponese, quando raccomanda la virtù dell'umanità: 仁 (ren). Il carattere 仁 è formato dal radicale 亻 (uomo), che pure si pronuncia ren, e dal numero due (due segmenti orizzontali). L'uomo non diviene tale se non nella relazione con gli altri uomini (bisogna essere almeno in due). Con l'apertura all'altro l'uomo porta a compimento la propria natura, partecipa all'ordine naturale, alla virtù del Cielo. La parola uomo in giapponese è la stessa che si usa per indicare "amico" 友 (ren) due omini stilizzati (essenzialità orientale...) che hanno in comune la testa, sede dei sentimenti (in occidente noi usiamo l'immagine del cuore). Un concetto che partendo da presupposti diversi diviene perfettamente coerente anche con la nostra dottrina cristiana. Un'altra espressione molto usata in Giappone mi pare rafforzi il concetto di rispetto del prossimo: 一期一会 (Ichi-go ichi-e) che significa qualcosa di simile a "una sola volta e mai più", che vuol dire che ogni incontro è unico e irripetibile, anche quello con l'amico o il familiare che si incontra spesso. Ogni incontro tra due persone è speciale perché non si ripeterà mai più per quanto possa essere lunga la nostra vita. Non ci sarà una prossima volta per incontrare la persona che ci sta davanti come in questo preciso momento, nello scorrere infinito del tempo quel momento non ha eguali, è istantaneo ed eterno al medesimo tempo come una freccia scocca dall'arco o il petalo del ciliegio volteggia a terra.

DATA DI PUBBLICAZIONE: 14/07/2013 – AGGIORNATO IL 04/02/2025 ALLE 02:00

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 – SISTEMA [GLACOM®](#)